

Atto di indirizzo sulle condizioni da osservare in merito alla riduzione della partecipazione di RAI S.p.a. nella società RAI Way S.p.a. presentata dal Presidente Barachini.

(Testo approvato nella seduta del 6 aprile 2022)

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

premessi che:

l'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e gli articoli 1 e 49, comma 12-ter, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) attribuiscono alla Commissione funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi;

l'articolo 14 del Regolamento interno della Commissione stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

l'articolo 4 della Convenzione fra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI per la concessione per il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale e l'articolo 14 del Contratto di servizio 2018 - 2022 stabiliscono l'obbligo, per la RAI "di operare, anche tramite la propria partecipata RAI Way, all'avanguardia nella sperimentazione e nell'uso delle nuove tecnologie, sulla base dell'evoluzione della normativa nazionale, europea e internazionale, nonché di assicurare un uso ottimale delle risorse frequenziali messe a disposizione dallo Stato affinché gli impianti necessari all'esercizio dei servizi in concessione siano realizzati a regola d'arte, con l'adozione di ogni perfezionamento consentito dal progresso tecnologico", il tutto nell'ottica primaria dell'interesse nazionale;

con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 febbraio 2022, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 66 del 19 marzo 2022, recante "Disciplina di riduzione della partecipazione di RAI S.p.a. nella società RAI Way S.p.a.", si prevede che la RAI S.p.a. possa ridurre la propria quota di partecipazione nel capitale di RAI Way S.p.a. fino al limite del 30 per cento, come effetto di una o più operazioni straordinarie, incluse una o più operazioni di fusione, e di cessioni effettuate mediante modalità e tecniche di vendita in uso sui mercati, incluso il ricorso, singolo o congiunto, ad un'offerta pubblica di vendita e ad una trattativa diretta;

RAI Way S.p.a., società quotata in Borsa, opera nel settore delle infrastrutture e servizi di rete per broadcaster, operatori di telecomunicazioni, aziende private e pubbliche amministrazioni. Attraverso oltre 2.300 torri distribuite in tutte le regioni italiane, una rete in fibra, infrastrutture satellitari, la società controllata garantisce al servizio

pubblico radiotelevisivo la diffusione e la trasmissione di contenuti televisivi e radiofonici, in Italia e all'estero, del servizio;

la Commissione ha da subito reputato urgente e necessario approfondire la portata della scelta operata dal Governo ed il suo inquadramento nel Piano industriale dell'Azienda, ancora non perfezionato, la prospettiva di una privatizzazione di un'infrastruttura così strategica per l'interesse nazionale nonché lo sviluppo e la sicurezza del Paese, anche per il suo alto contenuto tecnologico, nonché il nodo costituito dal mantenimento di un controllo pubblico della *governance*;

valutata, quindi, l'esigenza di attivare tempestivamente da parte della stessa Commissione un ciclo di audizioni con lo scopo di acquisire elementi sulle motivazioni sottese al decreto, le prospettive di effettiva riduzione della partecipazione di RAI S.p.a. nel capitale di RAI Way S.p.a., la destinazione delle eventuali risorse derivanti dalla cessione e della gestione della rete a seguito dell'alienazione;

rilevato, in particolare, quanto emerso nel corso dell'audizione del Ministro dello sviluppo economico, Giorgetti, nella seduta del 17 marzo 2022, con riferimento, tra l'altro, all'opportunità di mantenere una rilevante partecipazione pubblica e meccanismi che assicurino il soddisfacimento del preminente interesse statale in materia di controllo della rete e, dall'altra, l'esigenza di assicurare equilibrio dal punto di vista del pluralismo e della normativa concorrenziale, con particolare attenzione ai possibili profili di integrazione verticale della filiera tecnologica e produttiva;

è indispensabile valutare gli effetti applicativi del DPCM su Rai Way S.p.a. per evitare formule che potrebbero ipotizzare *governance* non in sintonia con eventuali nuovi assetti azionari,

considerato che:

pur nel pieno rispetto dei margini di autonomia riservata ai vertici aziendali e nei limiti del regolamento delle società quotate, determinazioni come quella presa in esame dovrebbero essere sempre oggetto di un confronto preventivo con questa Commissione, atteso che l'assenza di coinvolgimento della stessa lede, in ultima analisi, le prerogative del Parlamento nell'attività di controllo e di vigilanza sulla società concessionaria, attribuite dalla legge e riconosciute da una consolidata giurisprudenza costituzionale;

è indubbio che la Commissione possa e debba esprimersi sulla destinazione delle risorse di cui la RAI potrebbe disporre a seguito della cessione di parte delle proprie quote nella controllata, in via generale, in considerazione della propria funzione istituzionale di editore del servizio pubblico radiotelevisivo, nonché in virtù della propria competenza ad esprimere parere obbligatorio sul contratto di servizio tra il Ministero dello Sviluppo economico e la concessionaria e a vigilare in ordine

all'attuazione delle finalità del servizio pubblico, ai sensi dell'art. 1, comma 6, lett. b), n. 10), della legge 31 luglio 1997, n. 249);

l'operazione industriale in esame è suscettibile di generare ingenti entrate per le casse della RAI che, a giudizio della Commissione, sarebbe improvvido e dannoso destinare al ripianamento dell'attuale situazione di forte indebitamento dell'Azienda;

al contrario, i proventi derivanti dall'eventuale riduzione della propria partecipazione dovrebbero far parte di una strategia di investimento di ampio respiro, che persegua gli obiettivi improcrastinabili di sviluppo e di ammodernamento della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (a partire dalla piattaforma RaiPlay) che, in difetto, com'è noto, potrebbe incontrare sempre maggiori difficoltà di sopravvivenza nel nuovo ecosistema mediale;

la riduzione della partecipazione nella controllata RAI Way dovrebbe tradursi, cioè, in un'opportunità di crescita per l'Azienda in modo che dall'operazione consegua un beneficio anche in termini industriali e di innovazione e che dovrà avere anche importanti ricadute nel miglioramento della fruizione della programmazione televisiva digitale terrestre da parte delle fasce più deboli della popolazione, modalità che la maggioranza dei Servizi Pubblici radiotelevisivi europei ritiene rimarrà prevalente almeno fino al 2030;

non si richiede una mera dichiarazione di intenti ma una *road map* precisa, con obiettivi verificabili e misurabili, nonché oggetto di verifica anche esterna, in particolar modo da parte di questa Commissione;

la questione esige, nell'immediato, un aggiornamento del piano industriale e, nei prossimi mesi, dovrà trovare un riscontro nel Contratto di Servizio 2023-2027, su cui, come già evidenziato, la Commissione sarà chiamata ad esprimersi,

impegna il Consiglio di Amministrazione della RAI - Radiotelevisione italiana S.p.a.:

- 1) a valutare la possibilità di inquadrare l'operazione di riduzione della partecipazione in RAI Way S.p.a., o della creazione di un nuovo soggetto giuridico proprietario dell'infrastruttura, all'interno di una strategia complessiva e organica di crescita dell'Azienda, che appare opportuno che trovi ampio riscontro nel piano industriale, del quale, peraltro, la Commissione rinnova l'esigenza di essere portata sollecitamente a conoscenza, almeno per quanto riguarda le linee fondamentali già tracciate;
- 2) a verificare che le attività di direzione e coordinamento oggi svolte nei confronti della controllata RAI Way siano in linea con quanto avviene per altre società quotate di pari importanza e garantiscano efficacemente la tutela del prevalente interesse pubblico, eventualmente adeguandole in congruo anticipo rispetto a qualsiasi tipo di operazione di riduzione della partecipazione nella stessa;

- 3) a tener conto che la possibile riduzione della partecipazione di RAI S.p.a nella società RAI Way S.p.a. è strettamente connessa e condizionata all'effettiva adozione del prossimo Contratto di servizio, sul quale la Commissione è chiamata *ex lege* ad esprimere parere obbligatorio e che i proventi dell'eventuale cessione non possano essere destinati a ripianare pregresse situazioni debitorie o a consentire il pareggio di bilancio, ma dovrebbero, invece, collocarsi all'interno di una strategia di investimento volta alla modernizzazione, al rilancio e allo sviluppo della Società concessionaria, nel segno, in particolare, dell'innovazione digitale e della valorizzazione del pluralismo informativo e del costante miglioramento della qualità dell'informazione e di tutta la programmazione rientrante nella missione di servizio pubblico. Si reputa opportuno, al riguardo, che il contratto di servizio 2023-2027 assicuri una maggiore cogenza degli obblighi ivi previsti, che dovrebbero essere quindi verificabili e misurabili;
- 4) a garantire che il nuovo assetto risultante dall'operazione di riduzione della partecipazione non pregiudichi lo svolgimento dei compiti fondamentali del servizio pubblico radiotelevisivo, come definiti nella Convenzione fra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI per la concessione per il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, con particolare riferimento all'utilizzo e alla sicurezza delle infrastrutture e alla qualità della diffusione e trasmissione, ma sia massimamente orientato verso soluzioni di rafforzamento ed efficienza dell'infrastruttura stessa che dovrà rimanere prioritariamente e prevalentemente finalizzata alla diffusione capillare terrestre della programmazione radiotelevisiva della RAI, sia in modalità analogica (FM) che digitale (DVB-T/T2, DAB+), garantendone al contempo la facile accessibilità da parte di tutta la popolazione;
- 5) a valutare l'opportunità, nonostante il Governo autorizzi una cessione fino alla soglia del 30 per cento, di mantenere comunque la maggioranza del pacchetto azionario della società Rai Way S.p.a.